

GLI ALTRI DELITTI DEL DAMS

Angelo Fabbri, 26 anni, originario di Cervia, studente modello al DAMS di Bologna, scompare il **30 dicembre 1982**. Il suo cadavere, viene trovato a Zena, sulle colline del bolognese, il giorno dopo.

Il corpo del giovane viene scoperto da alcuni cercatori di funghi: qualcuno gli ha inferto 12 coltellate alla schiena. Sulle prime di lui si sa poco, pochissimo. Viveva in un piccolo appartamento di proprietà, ben curato, in via Mirasole. Si occupava di energia nucleare e prima di passare al DAMS era iscritto alla facoltà di Fisica. D'estate, assieme ai genitori, gestiva un camping a Pinarella di Cervia.

Il **6 gennaio** la polizia ferma due giovani con l'accusa di concorso in omicidio. Sono **Mario I.**, 27 anni e la sua ragazza, **Maria Giovanna F.**, di 24. Il fermo parte da una "voce" che la polizia vuole approfondire: Angelo Fabbri avrebbe avuto recentemente una relazione con Maria Giovanna. Entrambi, Mario e Maria Giovanna - secondo gli investigatori - ormai lontani dall'attività politica avrebbero partecipato al Movimento del 1977 nelle file di **autonomia operaia** della quale Mario era stato uno degli elementi più conosciuti a Bologna.

Mario era stato imputato per l'assalto all'armeria Grandi, avvenuto durante i disordini che seguirono all'uccisione dello studente **Francesco Lorusso**, il **13 marzo 1977**. Successivamente era stato processato anche per violenza carnale, in un procedimento che aveva fatto scalpore per la rumorosa partecipazione del movimento femminista bolognese. Ma sia Mario che Maria Giovanna hanno un alibi e dopo quattro giorni di carcere vengono liberati.

E' il **10 gennaio**. Sono trascorsi appena 10 giorni dalla morte di Angelo Fabbri, ma l'inchiesta si arena. A nulla servirà neppure che i genitori del giovane offrano una taglia a chi fornirà informazioni utili per risalire all'assassino o agli assassini.

Liviana Rossi, viene trovata senza vita sulla spiaggia di Torretta di Crucoli (Catanzaro), il 3 luglio 1983. Aveva 22 anni ed era una studentessa ferrarese del DAMS di Bologna. L'assassino usa una pietra con la quale la giovane viene mortalmente ferita alla tempia destra, ma la causa della sua morte - lo appurrerà l'autopsia - è l'asfissia: l'assassino dopo averla tramortita le ha compresso il viso sulla sabbia, fino a soffocarla.

Liviana Rossi, assieme ad un gruppo di sue amiche, era giunta in Calabria da circa 15 giorni. Lavorava nell'albergo ristorante Costa Elisabeth di Torretta di Crucoli a circa 800 metri dal luogo dove viene trovata uccisa. La ragazza, finito il turno di lavoro, era andata, assieme a **Bruna Fazio**, 23 anni, di Codigoro, in discoteca ed insieme erano rientrate poco dopo le 2.30. Mentre Bruna Fazio resta sveglia a guardare la televisione, Liviana dice all'amica che sarebbe andata a dormire, invece esce e va sulla spiaggia.

Il **25 gennaio 1984**, sei mesi dopo il delitto, i carabinieri di Catanzaro arrestano a Cosenza un uomo, **Pietro Di Leone**, 48 anni, accusato di aver ucciso Liviana dopo aver cercato di violentarla. Anche Di Leone lavorava come *maitre* al Costa Elizabeth.

Il **16 luglio 1988** Di Leone viene processato, ma non in corte d'Assise. Il Tribunale di Crotona lo condanna ad una pena mite: quattro anni di carcere (due condonati), riconoscendolo responsabile solo di omicidio colposo e tentativo di violenza carnale.

Leonarda Polvani, 28 anni, due esami appena alla laurea al DAMS di Bologna, disegnatrice di gioielli, scompare la sera del **29 novembre 1983**. Qualcuno la vede sottocasa sua a Casalecchio di Reno, nell'hinterland bolognese, mentre sta salendo su una Fiat 128 a bordo della quale ci sono tre uomini. Da quel momento di lei non si saprà più nulla per quattro giorni, fino a quando il suo cadavere non verrà ritrovato all'interno di una grotta, nella zona del monte Calvo.

Le indagini sostengono che Lea - così la chiamavano tutti - è stata uccisa a bordo dell'auto: prima è stata strangolata con un laccio e poi, quando la donna era già morta, qualcuno le ha sparato un colpo di pistola Beretta calibro 6.35 al petto, spaccandole il cuore, quindi il corpo spogliato - ma su di lei non ci sono segni di violenza - viene abbandonato nella grotta.

Sul piazzale antistante la grotta, solitamente usata come una discarica, vengono infatti trovati i pantaloni e gli indumenti intimi della vittima, che non risultano strappati, la borsetta con i documenti, le scarpe ed un sacchetto contenente sei uova. Un modo atipico di agire, quasi a voler lasciare tracce visibili che portino alla scoperta del corpo senza vita.

Leonarda Polvani, di buona famiglia, felicemente sposata da un anno con un insegnante di filosofia, lavorava nel laboratorio del **gioiellere svizzero Stefan Hafner**. Le indagini battono prima la pista passionale poi si concentrano su un'altra traccia: una banda di malviventi avrebbe ideato un colpo al laboratorio del gioielliere dove la Polvani lavorava. La rapina sarebbe dovuta avvenire la sera in cui la donna scompare. Leonarda, elemento fondamentale per la riuscita del colpo, si sarebbe rifiutata, minacciando di denunciare i rapinatori ai quali non sarebbe restato che eliminarla.

E' il **sostituto procuratore Claudio Nunziata** che ordina l'arresto di due giovani, **Carmelo Lopes** e **Moreno Pesci**. Con loro viene accusato anche **Angelo Alboino**, detenuto in Germania dove sta scontando una pena a 12 anni per rapina.

La tesi dell'accusa viene accolta dai giudici di primo grado che condannano all'ergastolo Lopes, Pesci e Alboino. La posizione di quest'ultimo, però, deve essere stralciata perché l'imputato si trova in carcere all'estero.

In appello il verdetto non cambia. Ma la Cassazione annulla la sentenza e ordina la ripetizione del processo.

Nel nuovo giudizio di Appello i tre imputati vengono assolti con la formula più ampia: per non aver commesso il fatto.